



OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE RICOTTA DEL PD E DA ALTRI CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA DI PROTESTA E DI PROPOSTA SULLA MANOVRA FINANZIARIA DEL GOVERNO.

DISCUSSIONE

Pantana - PdL - per mozione d'ordine

Vista la presenza dei dipendenti della SMEA, io credo che il Sindaco potrebbe dire due parole in riferimento alle richieste dei dipendenti che sono qui. Non credo che sia un caso il fatto che ci siano dei dipendenti seduti qui con dei cartelli esposti fuori. Forse le comunicazioni che ieri ha fatto il Sindaco le potrebbe ripetere oggi, consentendo magari una replica.

Mari – Presidente

Questo non è possibile, siamo in discussione e non sono possibili comunicazioni del Sindaco. Se il Sindaco vuole fare comunicazioni è sua facoltà, però deve dirle all'inizio della seduta al Presidente, cosa che non è stata fatta.

Staffolani – Pd – per la illustrazione

La questione che abbiamo posto con questo ordine del giorno riguarda la materia dei permessi ai consiglieri comunali per l'espletamento del mandato. La norma in questione è l'art. 79 I comma del Decreto legislativo 267/2000, cioè il Testo Unico degli Enti locali. Questa norma, come è noto, prevede per i lavoratori dipendenti pubblici e privati che siano consiglieri comunali il diritto di assentarsi dal lavoro per l'intera giornata nella quale è prevista la seduta dell'Organo di cui fanno parte.

È accaduto che con il recente Decreto legge con cui il Governo ha approvato la manovra finanziaria correttiva è stata introdotta una norma modificativa in senso decisamente peggiorativo, nel senso che viene ridotto il diritto di questi lavoratori di assentarsi dal lavoro solamente per il tempo strettamente necessario alla durata della seduta, analogamente a quanto per le riunioni delle Commissioni consiliari. Questa è una norma fortemente lesiva delle prerogative dei consiglieri in quanto ne limita fortemente il tempo a disposizione per espletare adeguatamente il proprio mandato. La ratio di questa norma era quella di consentire un'adeguata preparazione alla seduta, magari con la preparazione di un intervento, di un ordine del giorno e con la presa visione degli atti in discussione.



Il Governo ancora una volta, anziché rivolgere i propri strali verso i componenti del Parlamento dando corso alle promesse fatte tante volte di riduzione del numero di parlamentari, di riduzione delle indennità e di taglio dei vitalizi dei parlamentari stessi, si rivolge nei confronti degli Enti locali, non solo con tagli finanziari di notevole gravità, ma anche venendo a ledere le prerogative dei consiglieri comunali stessi.

Questa è una norma che risponde ad una visione della politica che possiamo definire elitaria, o meglio censitaria, cioè che considera la politica a pannaggio solamente di coloro che hanno i mezzi e le risorse finanziarie per potersi dedicare. Quindi noi con questo ordine del giorno chiediamo al Governo di ripristinare questa norma, ovvero in via subordinata di continuare a prevedere questo tipo di permessi, quanto meno per i Comuni di più grandi dimensioni, cioè per i Capoluoghi di Provincia. Questo perché la norma in questione, in maniera del tutto illogica e irrazionale, parifica ancora una volta la situazione di tutti i consiglieri dei Comuni italiani, dal più piccolo al più grande. È evidente che l'impegno del consigliere è maggiormente gravoso nei Comuni di più grandi dimensioni rispetto a quelli di piccole dimensioni.

In questo senso quindi chiediamo che la norma venga ripristinata, quanto meno modificata, sappiamo che l'efficacia di questo ordine del giorno è limitata, dato che sulla manovra pressoché blindata, non sono stati ammessi emendamenti, verrà posto il voto di fiducia, quindi anche i tempi sono ristrettissimi. Se approvato ovviamente questo ordine del giorno dovrà essere inviato domattina stessa in Parlamento prima del voto finale. Auspichiamo comunque che nel proseguo la norma eventualmente possa essere modificata. Grazie.

Carbonari – PdL

Trovo alcune perplessità nel trattare questo argomento, vista la discussione che abbiamo tenuto ieri in merito al rispetto della legalità di cui questo Comune si fa alfiere. Io non riesco a capire che perché ci debbano essere norme che devono essere interpretate in maniera tassativa e altre norme che infastidiscono e che non debbono essere applicate, per le quali si protesta. La norma è norma, generale e astratta e per questo applicata su tutto il territorio nazionale, a prescindere da dove provenga deve essere rispettata.

La norma che è stata introdotta, che sembrerebbe ledere i diritti dei consiglieri, di fatto non lede alcunché. In questo periodo di crisi e di sacrificio, da parte non solo di chi si occupa della cosa pubblica nelle sedi romane ma anche di chi lo fa nelle sedi distaccate locali, non vi dovrebbero essere distinzioni tra città Capoluogo di Provincia e piccoli Comuni, che hanno la stessa dignità di noi. Il consigliere non deve distinguersi perché fa parte di un Comune più o meno grande, l'unico riguardo che si ha è all'operato e a come lo esercita in favore della collettività.

Questa norma non può essere richiamata a qualche tipo di decurtazione, o limitazione della attività dei consiglieri. Qui si parla in maniera specifica di chi occupa un ruolo pubblico, ma ci sono tanti consiglieri che questo ruolo pubblico non ce l'hanno perché non sono dipendenti dell'Ente pubblico e non hanno garanzie più o meno elevate rispetto a coloro che invece sono dipendenti pubblici. Penso che questa distinzione sia meramente strumentale e fortemente immotivata da un punto di vista del



merito della delibera stessa, quindi non potrà trovare il nostro appoggio perché non penso che possa ledere l'attività dei singoli consiglieri.

Come in questa aula sono presenti tanti consiglieri che svolgono una libera attività professionale autonoma e non hanno nessun permesso, se non quello della propria coscienza e del proprio impegno istituzionale nei confronti del Consiglio e della cittadinanza, non vedo perché si debba in questo caso dare dei privilegi a qualcun altro per invocare l'illegittimità di una norma che, come tale è effettiva ed è regolarmente applicabile sul territorio italiano. Grazie.

Del Gobbo – Pd

Volevo associarmi alle considerazioni del collega Staffolani rispetto al problema dei permessi negati ai consiglieri comunali. Io ritengo che il problema dei permessi sia uno dei tanti aspetti importanti ed apparentemente secondari nascosto nelle pieghe della manovra finanziaria, quindi è in sostanza in linea con altri aspetti che potremo approfondire in occasione della discussione del successivo ordine del giorno.

Quindi un aspetto grossolano che in sostanza non tiene conto della diversità richiesta dai consiglieri comunali che operano nei diversi Comuni, dai piccoli ai grandi. Quindi non c'è distinzione, la manovra finanziaria, come in altri aspetti, non ha fatto alcuna differenza e non è andata nelle pieghe del contesto specifico. Dietro questo provvedimento si nasconde il fatto di riservare l'attività politica a pochi, e nello stesso tempo contestualmente di impedirli, o meglio ancora, di richiedere sacrifici ulteriori ed eccessivi ad altri.

Questa cosa la voglio riferire in particolare ai lavoratori fuori sede, penso che in questa Assise ce ne siano sia tra i banchi della maggioranza che della minoranza. Sono proprio questi lavoratori fuori sede che potranno risentire maggiormente di questo provvedimento della manovra finanziaria, i quali non potendo più godere di un permesso per dedicarsi e preparare in maniera più approfondita la seduta consiliare pomeridiana, ne saranno ulteriormente e sostanzialmente penalizzati. Grazie.

Borgiani – FdS

In merito all'intervento del consigliere Carbonari volevo precisare che la legge riguarda sia i dipendenti pubblici che privati, quindi riguarda tutti i dipendenti. La ratio della norma è quella di preparare il lavoratore affinché possa svolgere la propria funzione per la quale è stato eletto. Chiaramente questa è una norma repressiva contro tutti quei lavoratori che stanno pagando per questa crisi; ancora di più li vogliono mettere in condizione addirittura di non fare politica e di non interessarsi della cosa pubblica, perché così facendo si è in condizione di venire in Consiglio senza la minima preparazione su ciò su cui si deve dibattere.



Vorrei precisare un'altra cosa, io come dipendente pubblico se in ufficio prendo un atto che riguarda il Consiglio, lo guardo, lo leggo, lo studio, vengo ripreso dal mio Dirigente perché esulo da ciò che è il lavoro per il quale vengo pagato. In questo modo non sono in condizione di poter prepararmi per la discussione in Consiglio comunale. Ritengo quindi che, se fosse possibile divulgare questo documento a tutti i consigli comunali e a tutti i Sindaci per far sì che venga riattivata la norma precedente, questo non possa che essere un fatto positivo per la città e naturalmente per la collettività. Se un consigliere comunale può informarsi e può svolgere al meglio la sua funzione, ne beneficeranno anche tutti i cittadini. Grazie.

Garufi – IdV

Non si può che essere nella sostanza orientativamente favorevoli a questo ordine del giorno, che mi pare anche un po' leggero da un punto di vista politico, se così posso esprimermi. Noto che nell'entrare in una dialettica con il Parlamento si dimentica che questo ultimo nell'attuale finanziaria sta giocando con le tre carte, alla ricerca di fondi taglia un po' di piccoli Paesi, dice a tutti di fare sacrifici, quando l'Italia ha il Guinness dei primati con le quattro mafie: la camorra, la 'ndrangheta, la sacra corona riunita e la mafia napoletana. Oltre a questo l'Italia è la prima insieme alla Romania per evasione fiscale, altro campo in cui non si fa niente.

È chiaro che voterò questo ordine del giorno, ma è un atto retorico, è una cosa che non servirà a nulla. Gli indici del benessere italiano ci sono, andate a vedere gli indici turistici, dove stanno nascosti i soldi? Da che parte stanno? Perché il Ministro Brunetta li cerca sempre nel lavoro dipendente? Il cancro italiano è l'evasione fiscale, anche qui a Macerata, non a caso ieri citavo gli affitti in nero.

Detto questo, è con tristezza che si vota questo documento, è un modo di prendere tempo perché non serve a niente davanti ad una patologia così grave, dove anche l'altra parte politica di opposizione dimostra la retorica, cioè l'accordo sotto banco, perché non è incisiva nell'ambito della...(intervento interrotto per fine tempo a disposizione)

Menghi – Comitato Menghi

Per dire che condivido le osservazioni fatte sia dal presentatore che dal consigliere Del Gobbo e sostengo che certamente se l'Italia è in crisi non è su questo che si risanano le sorti del Paese. Colgo anche l'occasione per dire che sicuramente questa manovra ha dei deficit sull'equità, con la quale non colpisce i settori più abbienti della società. Io personalmente ritengo che la democrazia parte dal basso, l'Italia è un Paese formato da tantissimi Comuni, quindi le prerogative dei consiglieri comunali non vanno assolutamente toccate. Credo che la dignità dell'attività del Consiglio sia legata sostanzialmente alle prerogative del consigliere, prima ancora del misero gettone che riceviamo. In realtà la casta dei Partiti maggiori sulle prerogative del Parlamento non è stata così rapida e veloce. Grazie.



Lattanzi – Comunisti italiani per la FdS

Anche io sarò molto breve perché condivido alcuni interventi che mi hanno preceduto. Lo diceva adesso la consigliera Anna Menghi, io non credo sia questo il modo per raddrizzare le finanze di uno Stato come l'Italia, cioè andare a speculare e a colpire per l'ennesima volta i dipendenti, sia pubblici che privati, perché la norma riguarda anche i dipendenti privati.

Altre potrebbero essere le strade da intraprendere per cercare di risanare un bilancio statale, pensiamo ad esempio alle spese militari, non so quanti milioni al giorno spendiamo per le cosiddette operazioni militari che svolgiamo per il mondo. Pensiamo all'evasione fiscale, l'Italia è un Paese che ha il record in questo in Europa e in gran parte del mondo, si parla di 190 miliardi di euro annuali. Penso ad altri tipi di interventi, come ad esempio colpire i redditi sopra i 90.000,00 euro. Penso alla patrimoniale, insomma questa finanziaria ancora una volta riproduce la teoria super liberista dell'attacco allo stato sociale, cioè quando le cose vanno male chi deve essere attaccato è lo stato sociale, in modo particolare i lavoratori.

Lavoratori dipendenti sia pubblici che privati, il problema è che in molti casi i lavoratori sono costretti a non poter prendere il permesso per studiare le pratiche del Consiglio comunale perché sono costretti dai propri lavoratori di lavoro. C'è un problema di democrazia in molte aziende, anche nella nostra Provincia, per cui molti lavoratori dipendenti, soprattutto operai, sono costretti a non assentarsi dal posto di lavoro perché questo diritto viene negato direttamente dal proprio datore di lavoro.

Penso quindi che questa nuova norma introdotta sia l'ennesimo colpo che viene dato al mondo del lavoro, spero che in sede di Camera dei Deputati possa essere modificata. Ovviamente noi come consiglieri comunali possiamo fare ben poco, voteremo questo ordine del giorno convintamente, sperando che anche da parte di tutti gli altri Comuni e Enti locali possa esserci la stessa presa di posizione. Questo è un attacco ai lavoratori e alla democrazia perché per l'ennesima volta si attaccano le assemblee elettive. Questo è un vizio che ha sicuramente il centro destra, ma ahimè in molti casi anche il centro sinistra con diverse leggi elettorali ha ridotto il potere e la rappresentanza all'interno del Parlamento delle assemblee elettive. Noi abbiamo presentato anche un emendamento a questo ordine del giorno, comunque il nostro voto sarà favorevole.

D'Alessandro – McènC

Un breve intervento per esprimere la mia adesione a questo ordine del giorno. In questo momento si assiste indubbiamente ad una crisi, non solo economica, ma anche oserei dire morale, ad una sfiducia da parte del popolo verso la politica. Se si pensa che il maggiore Partito in Italia è quello degli astensionisti dal voto, c'è bisogno di ricostruire un tipo di politica credibile e a mio avviso questo è possibile se si parte dal basso.

Il ruolo del consigliere comunale ha una grande dignità. Mi sono fermata a parlare qualche giorno fa con delle persone che conosco e mi chiedevano come mi trovassi dopo questa elezione; ho risposto che c'è da fare molto, perché occorre reperire documenti, studiare, approfondire, è una grande



responsabilità quella che si ricopre con questo ruolo. Io penso che il Governo in questo senso stia sbagliando perché lede veramente la dignità della politica in un momento in cui la gente è schifata dalla politica stessa. C'è una sorta di svilimento con questo provvedimento, a mio avviso.

Vorrei porre l'attenzione anche sul fatto che va a ledere anche un diritto fondamentale nell'ottica delle pari opportunità. Oggi si parla di quote rosa, le donne che fanno politica sono ancora poche e a mio avviso questo provvedimento andrebbe ad essere ancora più un deterrente; una donna che si trova a dover gestire una famiglia e dei figli sarà ancora più frenata nel buttarsi nella politica. Per tutto questo aderiamo convintamente a questo ordine del giorno. Grazie.

Mari – Presidente

Io non ho altre prenotazioni per altri interventi, vi annuncio che mi è stato presentato un emendamento dal consigliere Bianchi. In pratica, proprio sull'ultima riga dell'ordine del giorno in cui si dice: *“hanno il diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata della seduta consiliare per i consiglieri dei Comuni Capoluoghi di Provincia”* sostituire *“Capoluoghi di Provincia”* con *“Comuni con popolazioni superiori a 15.000 abitanti”*.

Bianchi – Comunisti italiani per la FdS – per la illustrazione dell'emendamento

Sostanzialmente noi condividiamo totalmente l'ordine del giorno per le motivazioni che sono state dette. L'unico problema è che abbiamo considerato che in effetti ci sono dei Comuni con 80.000 abitanti che non sono Capoluoghi di Provincia, pensiamo al lavoro gravoso che deve ricoprire un consigliere di Busto Arsizio o di Sesto San Giovanni, cosa che non rientrerebbe in questo ordine del giorno.

Ci sono invece delle Province piccolissime, come l'Ogliastra che ha dei Capoluoghi di Provincia di 5.000 o 10.000 abitanti, e credo con tutto rispetto per tutti i consiglieri comunali che il carico di lavoro di un consigliere di un Comune che ha 15.000 abitanti sia nettamente superiore a questi, tanto è vero che è diverso anche il sistema elettorale. Per questi motivi noi pensiamo che la distinzione migliore sia questa, fermo restando che forse era meglio farlo per tutti i Comuni, però se proprio deve esserci una distinzione penso sia questa quella da seguire. Grazie.

Mandrelli – Pd – sull'emendamento

L'emendamento è corretto perché, in nulla modificando l'ordine del giorno che ha illustrato il consigliere Staffolani che è condivisibile e che verrà votato da tutto il Gruppo del Partito Democratico,



recupera quella che avrebbe potuto sembrare a livello parlamentare una svista. Siccome è vero che il carico di lavoro è diverso per i Comuni che hanno un numero superiore di abitanti rispetto a quelli che hanno un numero minore, come confortato anche dai diversi regimi elettorali di cui la bontà dell'emendamento che individua proprio nella soglia della modifica del sistema elettorale la complessità o meno del Comune, noi dobbiamo tenere presente che in Italia naturalmente vi sono Capoluoghi di Provincia come Macerata che possono avere un numero di abitanti di molto inferiore a città che Capoluogo di Provincia non sono.

Se facciamo un giro in Piemonte o in Lombardia troviamo diverse città da 60.000 o 80.000 abitanti che però non hanno la dignità di Capoluogo di Provincia. Io credo che l'emendamento colga nel segno perché effettivamente i colleghi di questo Comune hanno un carico di lavoro quanto meno pari a quello del Comune di Macerata, quindi invito l'aula ad approvarlo. Un'ulteriore riflessione velocissima, io credo che l'emendamento del Governo, che è stato sicuramente motivato da un malcelato desiderio di compiacere echeggianti sentimenti di antipolitica, sia effettivamente malpensato e male attuato. Invece di pensare a ridurre quelle scandalose indennità di parlamentare, e non mi riferisco solo all'indennità, quanto a tutto quello che è collegato ad essa, per cui un'indennità di circa 7.000,00 euro mensili arriva a fine mese ad un netto di quasi 19.000,00 euro.

Si tenta di colpire con grande disprezzo l'esercizio del mandato consiliare, è lo stesso disprezzo che purtroppo a volte abbiamo notato essere esternato nei confronti del Parlamento, il quale a volte sembra più essere un fastidio che uno strumento di espressione della volontà popolare. Questo è uno strumento inaccettabile, ledere nei diritti il consigliere che ha diritto e dovere nel giorno del Consiglio comunale di potersi guardare le carte dove vuole, cosa che sicuramente deve fare per poter esercitare la sua funzione. Si cerchi di tagliare da qualche altra parte.

Pistarelli – PdL – sull'emendamento

L'occasione mi è utile per allargare il ragionamento rispetto tutto quello che è stato detto fino ad ora, questo a nome dell'intero Gruppo. Bene ha fatto il consigliere Bianchi a dire che non solo i Capoluoghi hanno diritto a veder ripristinato un diritto che si crede essere necessario per quanto riguarda i consiglieri e l'espletamento della loro funzione. Non capisco perché gli altri Comuni debbano essere tolti dal ragionamento, dato che il numero dei Consigli comunali è minore quando la città si riduce e i consiglieri sono in proporzione al numero degli abitanti. È vero che le pratiche sono minori, ma sono anche minori le consistenze dei Gruppi consiliari, perciò a mio avviso occorrerebbe un sub emendamento che raccolga tutti i consiglieri.

Altro ragionamento è sulla questione dei costi della politica. Io sono fermamente dell'idea che la politica sia una nobile attività, il disprezzo che c'è oggi comprende il bene e il male, forse perché il male fino ad oggi è stato prevalente, cioè la mala politica e i suoi comportamenti sbagliati. Tuttavia la politica in sé non può essere liquidata come un'attività di per sé delittuosa, illecita e delinquenziale, questo non è. Molti di noi sono partiti sin dai banchi del Liceo con passione verso la politica, spinti solo da quello; anche dopo il Liceo tanti di noi hanno continuato ad essere coerentemente appassionati alla politica, dimostrandolo anche con stili di vita e scelte personali per fare in modo che la politica stessa fosse principio e passione prima di tutto.



Io ritengo che dare la possibilità a tutti di fare politica sia l'elemento essenziale della libertà delle scelte che debbono essere fatte e questo significa dare la possibilità a chi esercita questa attività di non avere la necessità di andare ogni giorno ad inventarsi come recuperare il tempo che ha dedicato alla politica, questa è la cosa più ingiusta che si possa fare. Su questo però entriamo in una dinamica molto lontana rispetto al dibattito attuale, perché ha ragione chi dice che non è soltanto il dipendente comunale che perde il suo orario di lavoro, anzi forse il professionista impegnato in politica non può nemmeno recuperare da nessuna parte. Il dipendente comunale comunque ha un posto che non perde, mentre il professionista se non va incontro alle logiche spietate del mercato non riesce a recuperare da nessuna parte visto che non ha un'indennità fissa mensile.

Non ci dividiamo su questo, recuperiamo la nobiltà della volontà di questo ordine del giorno, cioè fare in modo che sia la politica ad essere finalmente in grado...(interruzione)...in questi anni, non siamo certo contenti di alcuni comportamenti della politica, ma occorre recuperarli nel senso di far prevalere veramente passione e volontà di impegno per il bene comune e non per i beni personali e gli interessi individuali.

Io vedo in questo ordine del giorno la volontà di dire che la politica è un gesto nobile, che deve essere accompagnata, non da favoritismi, ma da giusti equilibri rispetto ad uno sforzo e ad un rapporto fatto di impegno, passione e attività costante. Noi come Gruppo non siamo convinti del fatto che tutti siano animati da questa nobile motivazione, qui c'è sempre una volontà strumentale verso questo Governo e i suoi provvedimenti, quindi lasciamo libertà di voto perché nel nostro Gruppo ci sono state anche articolazioni diverse del ragionamento. Il mio voleva essere quello di sintesi, se ci sono articolazioni diverse non è perché si è contro il dipendente comunale o a favore del libero professionista, ma è perché spesso si vedono prevalere strumentalizzazioni che non aiutano a fare in modo che la politica recuperi il suo senso più alto.

Le votazioni sono riportate in delibera